

# Scompare una fetta di Bacàn

Parte della spiaggia dei veneziani sarà dragata per la costruzione di un'isola artificiale

Bacàn addio. La presidente del Magistrato alle Acque, Maria Giovanna Piva, ha infatti firmato un'ordinanza che vieta navigazione, accosto, sosta di ogni imbarcazione in un'area di 20 ettari della spiaggia dei veneziani, destinata ad essere dragata fino a una profondità di 5 metri per i lavori di costruzione della nuova isola artificiale nel mezzo della bocca di porto del Lido. Il divieto è ormai vigente da qualche giorno, e vale fino al 14 ottobre o comunque fino alla fine dei lavori: 9 mesi, dunque, nella migliore delle ipotesi, alla fine dei quali una fetta di Bacàn lunga un chilometro e larga 2 metri, a nord ovest della nuova isola, non esisterà più.

Mentre a Venezia si discute, insomma, e il sindaco, Massimo Cacciari, è intenzionato a chiedere una radicale revisione del progetto del Mose alla luce dei possibili interventi alternativi, i lavori del Consorzio Venezia Nuova proseguono a ritmo sempre più sostenuto, nel tentativo, evidentemente, di superare una soglia di non ritorno. Per il Consorzio, a dir la verità, tale limite sarebbe stato già sorpassato, ma c'è chi non ci crede, e non solo gli aderenti all'assemblea permanente NoMose, ma anche lo stesso Cacciari, per il quale buona parte dei lavori fin qui realizzati potrebbe venire recuperata nell'ambito dei progetti alternativi vagliati dagli esperti del Comune.

Nell'ordine del giorno votato dalla giunta, in particolare, si propone di diversificare gli interventi alle tre bocche di porto, ipotizzando, per il Lido, la creazione di un terminal passeggeri che consentirebbe il rialzo dei fondali e il restringimento delle sezioni con elementi fissi e mobili, riducendo così, in particolare nella stagione invernale, i flussi di marea, e dunque la frequenza e il livello dell'acqua alta.

L'ordinanza della Piva è stata adottata per consentire alle draghe della Mantovani di operare sul Bacàn in piena sicurezza, in vista della realizzazione dell'isola destinata a fare da spalla alle due file di paratoie del Mose, verso Punta Sabbioni e verso San Nicolò. Un'isola ar-

tificiale, dunque, dell'ampiezza di 14 ettari (di cui 9 emersi), alta 4 metri, con gli edifici di controllo e le torri per lo sfianto, che lo Iuav, tra le polemiche, si è assunta il compito di abbellire, proponendo aree verdi, percorsi pedonali, una spiaggetta fronte Bacàn.

I lavori per l'isola sono già iniziati da tempo, così come quelli per la costruzione di un porto rifugio a fianco della diga di Punta Sabbioni, e gli esperti della laguna, pescatori che da anni sono abituali frequentatori della bocca di porto di Lido, hanno già cominciato a segnalare un aumento delle velocità di corrente, legato al restringimento della sezione del canale, diviso praticamente in due aste distinte.

S.T.